



L'INFORMATORE

NOTIZIARIO INTERNO DEL LIONS CLUB DI BONDENO



ANNO XIV°

Gennaio-Febbraio 1997

Dist. 108 Tb - Circ. V° - Zona 13

Omologato il 18-4-1968 - Charter il 15-6-1968

Club Sponsor: Lions Club Ferrara Host

Presidente: MALAGODI PROF. PAOLO

Direttore: MALAGODI PROF. PAOLO

Redattore: LUCIANI DR. FRANCESCO

LIBERTY INTELLIGENCE OUR NATIONS SAFETY

IL PRIMO TRICOLORE





VISITA DEL GOVERNATORE

VENERDI 24 GENNAIO 1997 IL GOVERNATORE DISTRETTUALE DOTT. UMBERTO CAVEZZALI SARA' IN VISITA UFFICIALE AL NOSTRO CLUB.

Il Presidente Paolo Malagodi, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti rivolgono al Dott. Cavezzali un sincero benvenuto.

Il Governatore verrà a conoscere il programma del Club ed a portare il contributo della sua lunga militanza lionistica.

Nella sua relazione programmatica il Governatore, riaffermata l'autonomia del Club, auspica, nel contempo, un'armonica unità di iniziative tra Clubs, Zone e Circoscrizioni per incidere in maniera sempre più incisiva nel contesto della società per garantire una crescita più giusta ed equilibrata. Invita ad operare con fede, spirito di solidarietà e credibilità PER UN FUTURO PIU' CONCRETO.

Il Lionismo è uno soltanto, afferma il Governatore, con i suoi principi ed i suoi scopi validi ieri come oggi. Accanto alle iniziative assistenziali occorre sviluppare anche quelle propositive e

sociali ed intensificare lo sviluppo del Lions Quest. A tal fine è necessario acquisire soci consapevoli del valore del servizio ad ogni livello. L'attuale anno lionistico, conclude il Governatore, prevede due appuntamenti importanti: Il bicentenario del nostro Tricolore ed il Congresso Distrettuale a Reggio Emilia. Appuntamenti che tutti i Lions, Governatore in testa, sapranno degnamente onorare.

Umberto Cavezzali è nato a Parma il 15.11.1927. Giornalista. Sposato con la Sig. Frida, ha due figlie. Laureato in Giurisprudenza. Ha iniziato ad occuparsi di giornalismo nel 1947 in Toscana alla "Nazione del Popolo". Critico cinematografico del quotidiano "Sicilia del Popolo" di Palermo dal 1948, assunto come praticante nel 1950, redattore di politica estera nel 1951, capo servizio nel 1953. Dopo aver compiuto il servizio militare, nel 1955 è entrato alla Rai, dove ha

percorso tutta la sua carriera fino a diventare, alla fine del 1979, responsabile della Redazione regionale della Emilia Romagna, qualifica che ha conservato fino al novembre 1992, quando è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Durante i 42 anni di attività professionale, ha realizzato servizi di attualità e speciali in Italia e all'estero. Si è occupato anche di sport (in particolare calcio, ciclismo e atletica leggera) e ha commentato le vicende delle Olimpiadi di Roma del 1960 e dei Giochi del Mediterraneo del 1963. Ha realizzato documentari radiofonici e televisivi ed è coautore di due cortometraggi cinematografici. Per la sua attività ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i quali la Caveja d'oro nel 1967, il Premio Sant'Ilario nel 1976, il Premio Città di Salsomaggiore nel 1980 e il prestigioso Premio Guidarello nel 1991. Ha insegnato Teoria e

(continua a pag. 4)



The
International Association
OF
Lions Clubs
CHARTER

To All to Whom These Presents Shall Come:
GREETING

Row We that The International Association of Lions Clubs has granted, and by these presents does grant to the Members, whose names are hereunto affixed, and to all regularly elected members and their successors, this Charter, fully constituting them a Local Club, under the name and title of
THE LIONS CLUB OF

Bondeno

Located at Bondeno Italy with all the rights and privileges given to members of The International Association of Lions Clubs, according to the rules and regulations of the Constitution and By-Laws of The International Association now in force, or hereinafter enacted. This Charter shall be in full force and effect from the day of the date hereof, and for such time as the Members of the Local Club shall conform to the laws and rules of The International Association. Otherwise this Charter shall be revoked.

In Witness Whereof The International Association of Lions Clubs has authorized its President and Secretary to affix their signatures, and caused the seal of the Association to be hereunto affixed this 18th day of April in the year of our Lord 1968



Charter Members

Andreoli Pietro Paolo	Moggi Andrea
Benetti Attilio	Fornasari Vinc. Mario
Bertarelli Claudio	Grandi Guido
Bignozzi Bruno	Guida Giulio
Bolognesi Ferdinando	Leprini Gianfranco
Cantelli Sauro	Martinelli Giovanni
Cervi Tonino	Medici Lorenzo
	Mongardi Giulio
	Moretto Gino
	Osti Arrigo
	Sani Mario
	Tassi Enzo
	Torri Carlo Alberto



Cavezzali

Tecnica radiofonica alla Scuola superiore di giornalismo annessa alla Università di Perugia. E' stato Presidente del comitato regionale per la tenuta dell'albo dei giornalisti di Palermo e Pro-biviro Nazionale della Federazione Nazionale Stampa italiana. E' stato Presidente del comitato per le celebrazioni del centenario della morte di Quirico Filopanti, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Ha pubblicato "L'età breve" (liriche) nel 1990, "Gente del Po" (romanzo) nel 1992 e "Amori Padani" (romanzo) nel 1994. E' Commendatore al merito della Repubblica e Cavaliere Ufficiale dell'Ordine di Sant'Agata della Repubblica di San Marino.

ATTIVITA' LIONISTICA

Socio del Club Bologna dall'anno lionistico 1979/1980. Consigliere ed addetto stampa 1982/83, presidente 1983/84, delegato di Zona 1984/85, presidente di Circoscrizione 1985/86, delegato del Governatore per la stampa, pubbliche relazioni e immagine nel 1986/87, direttore responsabile del Notiziario distrettuale dal 1988 al 1991, vice presidente del comitato distrettuale per la lotta contro la sclerosi multipla nel 1991/92, presidente del comitato distrettuale per la stampa 1992/93, componente del comitato distrettuale per la protezione civile nel 1993/94, delegato del Governatore per le pubbliche relazioni 1994/95, relatore al seminario multidistrettuale di studio di Firenze su

"Azione e presenza Lions: L'immagine", vice Governatore nel 1995/96. Ha partecipato a numerosi congressi distrettuali, nazionali e seminari. E' stato insignito del M.J.F., Ha ottenuto un'Appreciation Award, una Outstanding Service, 100% del Presidente e numerosi 100% presenze.

IL NOSTRO PRESIDENTE



Paolo Malagodi è nato a Bondeno di Ferrara il 4.08.1943 ed ivi risiede in Piazza Roma, 22. E' coniugato con la Signora Giovanna.

Conseguì la maturità classica al Liceo "L. Ariosto" di Ferrara. Laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano con tesi in Economia

del Turismo. Borsa di studio annuale 1966/67 all'Università di Berna per specializzazione in Economia del Turismo e dei Trasporti. Abilitato all'insegnamento di materie Economiche e Giuridiche per gli Istituti Superiori nel 1967. Assistente all'Università Bocconi di Milano del Prof. Innocenzo Gasparini, Politica Economica, dal 1967 al 69 e del Prof. Mario Del Visco, Economia e Politica dei Trasporti, dal 1969 al 1971. Iscritto all'albo degli Esperti in materia di Pianificazione Territoriale del Ministero dei Lavori Pubblici. Componente del gruppo internazionale ONU su "Ruolo delle cooperative nella organizzazione e nello sviluppo delle microregioni (Polonia 1972). Coordinatore regionale dell'Ufficio Programma delle Marche dal 1971 al 75. Membro della Commissione Circolazione e Traffico 1973/75 e della Commissione Automobilismo Industriale dell'Automobile Club d'Italia 1974/76

Segretario Generale della Federazione Italiana della Strada dal 1975 al 76. Presidente dell'Opera Universitaria di Ancona dal 1976 al 79. Già: Consigliere di amministrazione SAIA e SIVALCO; Vice-presidente Automobil Club Ferrara; Membro assemblea di ACFT (FE); Commissario AGEA (FE) e consigliere Centro Energia s.p.a; Commissario governativo della Ferrovia Suzara-Ferrara.

Nominato dal Ministro dei Trasporti, nel 1992, nel Comitato Scientifico per l'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti. Membro del Comitato dell'ICHA (International Cargo Handling Coordination Association) di Londra. Dal 1973 al 1983 Titolare del corso di "Tecnica ed Economia dei Trasporti" alla Facoltà di Ingegneria della Università di Ancona e dallo anno accademico 1983/84 Prof Titolare del corso di "Economia ed Esercizio dei Trasporti" presso la stessa Università.

continua a pag. 10





Vittorio Tirapani

ONORE AL TRICOLORE

di Vittorio Tirapani

Parlare della nostra bandiera nazionale è facile e si farebbe anche presto ma, nel contempo, lo è di meno perchè occorre rifarsi ad un certo periodo storico.

Partiamo dal lontano 1796 allorchè, per i tramiti dei suoi buoi uffici, Giuseppina Beauharnais, appena impalmata da Napoleone Bonaparte, gli fa ottenere il comando dell'Armata per l'Italia, per la conquista, così pensava il Corso, delle più ferti-

li pianure del mondo.

Iniziano le sue folgoranti vittorie, e fra queste emerge per importanza quella ottenuta a Millesimo ove separa i sardi dagli austriaci, indi marcia su Torino costringendo allo armistizio Amedeo III di Savoia, attraversa il Po ed entra trionfalmente a Milano. Intervengono gli austriaci, che Napoleone batte a Rivoli conquistando, presso Mantova, la Fortezza della Favorita e nel febbraio 1797 batte anche le truppe pontificie facendo seguire alla vittoria il trattato di Tolentino (19 febbraio 1797).

La rivoluzione francese e l'apoteosi napoleonica hanno sconvolto l'Italia inducendo i progressisti a muoversi. Essi si adoperano per creare uno Stato sul modello francese e dopo alterne vicende e titubanze, al Congresso Cispadano di Reggio Emilia, cento deputati rappresentanti di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, per l'autorità del generale Lamont, il 7 gennaio 1797, su proposta del deputato giornalista di Lugo di Romagna Giuseppe Compagnoni, venne acclamata bandiera universale della neonata Repubblica Cispadana, una ed indivisibile, il Tricolore, vessillo con bande orizzontali nell'ordine: verde, bianco e rosso. La banda bianca portava al centro un turcasso (sorta di faretra) con quattro frecce (BO - FE - Mo - RE) rivolte verso il basso, segno che le quattro città erano in pace fra di loro. I colori rosso e bianco erano i colori di Milano ove nacque la prima Amministrazione rivoluzionaria mentre il verde fu scelto perchè mai apparso ne-

gli stemmi e negli emblemi delle detronizzate vecchie dinastie. Secondo il simbolo massonico il verde, derivato dai Giacobini, rappresentava la natura e quindi i diritti di uguaglianza e libertà, mentre in maniera più estesa era considerato il colore della speranza, della libertà e di un migliore avvenire per l'Italia.

Bonaparte il 29 giugno 1797 costituì la Repubblica Cisalpina con i territori di Milano, Bergamo, Cremona formando così un unico Stato che il 9 luglio 1797 unì alla Repubblica Cispadana ed ingrandì, con il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797), aggregandovi il Mantovano, la Valtellina, la Romagna (Sottratta al papato), la Garfagnana e Massa Carrara. La bandiera del nuovo Stato, instaurata a Milano il 9 luglio 1797 era verde, bianca e rossa con il verde all'asta e quindi con le bande non più orizzontali.

Caduto Napoleone ritornarono in Italia gli austriaci i quali si affrettarono ad abolire la bandiera, che i patrioti, pur di non farla cadere nelle loro mani, davano alle fiamme. Il Tricolore torna nelle catacombe! Ma, come la mitica Fenice, essa risorge nelle Fratellanze e nella Giovane Italia con impressi motti inneggianti alla libertà, all'uguaglianza, all'umanità ed all'indipendenza. Il Tricolore sventolò durante i moti insurrezionali. Scaturirono canzoni, molte delle quali attinenti ai tre colori, con versi e parole che oggi potrebbero far sorridere per la loro semplicità, ma il popolo le cantava ovunque e per esse talvolta moriva.



Nel 1848, contro gli austriaci, Carlo Alberto di Savoia Carignano, l'Italo Amleto, rinuncia alla sua bandiera circondata d'azzurro, e, promulgando lo Statuto adotta nuovamente il Tricolore sovrapponendo ad esso il suo stemma che, a prezzo di tre guerre, sventolerà in tutto il territorio nazionale sino ai nostri giorni.

Durante il fascismo si adottarono sì altre bandiere e gagliardetti, ma il Tricolore non fu abrogato, solo lo Scudo Sabauda in esso marcato, in talune versioni, apparve sostenuto ai lati da due fasci littori.

Con il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, con la caduta della Monarchia e l'esilio di Re Umberto II, la bandiera italiana perde gli emblemi monarchici e ritorna alle origini, al tricolore del 1797 (art. 12 della Costituzione) con questa motivazione " un drappo tricolore senza alcun simbolo " quasi a voler dimostrare che la unione nazionale non ha ormai più bisogno di alcuna etichetta o segno o parole che la determinino.

Mi pare opportuno ricordare che il nostro grande poeta Giosuè Carducci ebbe l'onore di celebrare il primo centenario del Tricolore il 7 gennaio 1897.

Il poeta volle intitolare la sua orazione "Per il Tricolore" in occasione di quella celebrazione, che tenne a definire Natale della Patria. Il Poeta, tra l'altro, così si esprime: " Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci nel santo vessillo, ma i colori della nostra primavera e del nostro Paese, dal Cenisio all'Etna, le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani... ".

Nel concludere faccio voti e spero ardentemente di lasciare nei vostri cuori l'immagine del nostro Tricolore, che non deve sventolare solamente durante le manifestazioni sportive vittoriose o per ricoprire, purtroppo, i feretri di fedeli servitori dello Stato o di vittime innocenti. Il Tricolore deve palpitare al soffio del vento dalle finestre delle nostre case.

Vi prego amici Lions, parliamone fuori dalle mura dei nostri Clubs, doniamolo a coloro che ne sono privi, scuotiamo le loro coscienze perchè la Bandiera, il nostro Tricolore che oggi onoriamo, non è solo un simbolo: Esso è la Patria.

IL MUSEO DEL TRICOLORE

Nel lontano 1966 il Prof Ugo Bellocchi, storico reggiano del Tricolore, propose alla Municipalità di Reggio Emilia la costituzione di un Museo del Tricolore. La proposta fu accettata e deliberata in Consiglio e Giunta comunale, ma la sostanziale partecipazione dei Lions a tale progetto nacque da una idea del PDG Carlo Cadoppi ed ebbe la sua espressione in un famoso interclub noto come l'interclub " Delle Nove Campane " tenutosi in Reggio il 16 Aprile 1967.

Da quella data trascorsero diversi anni fino a quando il Lions Club di Reggio Emilia Host in occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione, si assunse l'impegno di allestire la prima sala del Museo del Tricolore, inaugurata il 7 Gennaio 1985.

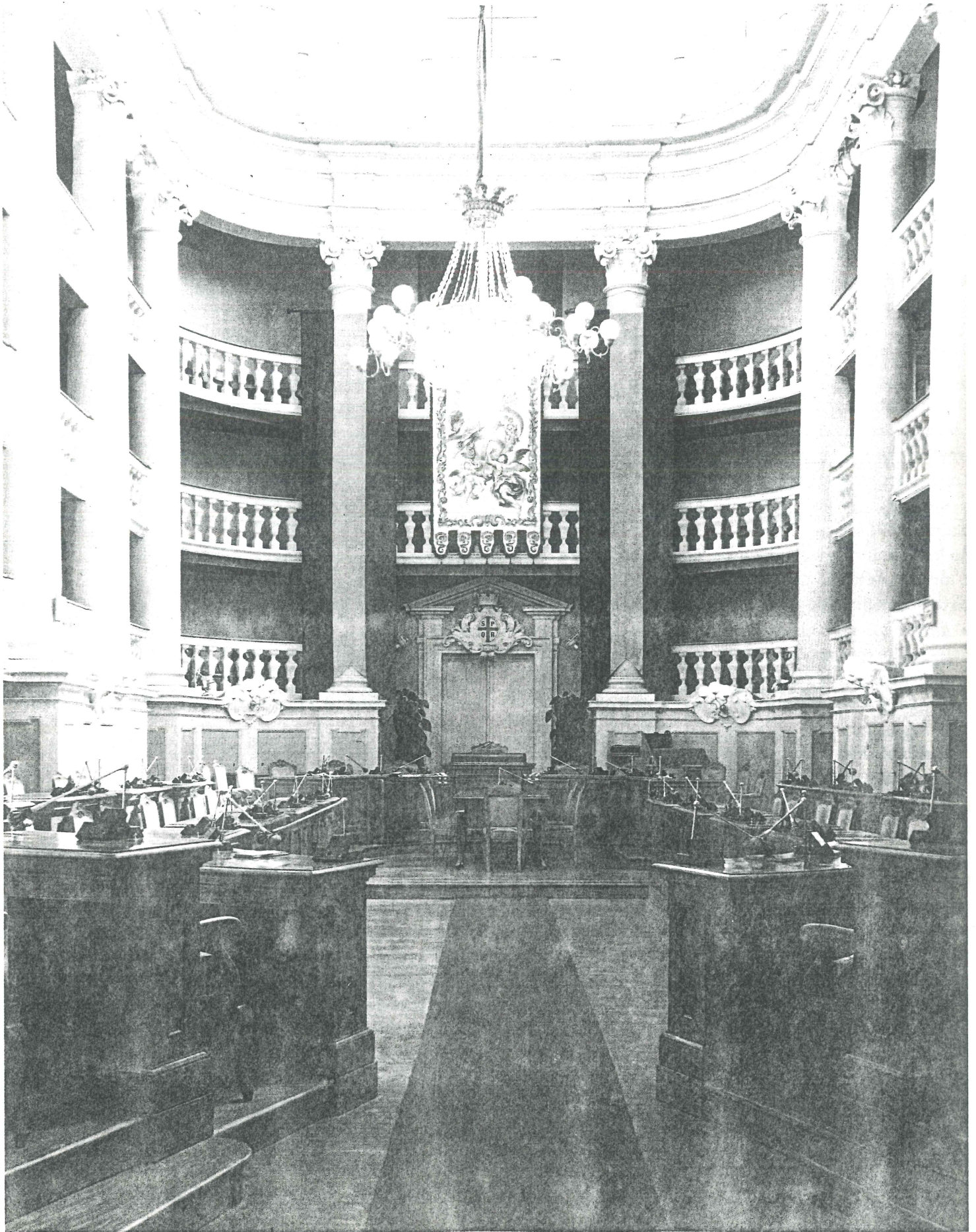
L'idea di proseguire con una seconda sala fu portata avanti dai Past Governatori Cadoppi e Marzi e dai successivi Governatori Antonio Petroncini e Aldo Giordano, così con il contributo di tutti i Lions del Distretto 108Tb il 7 Gennaio 1987 venne inaugurata la seconda sala.

Nel 1997 due importanti avvenimenti attendono i Lions italiani: la ricorrenza del bicentenario della istituzione del Tricolore avvenuta nella Sala del Consiglio o del Tricolore, nella Residenza Municipale di Reggio Emilia ed il Congresso Nazionale del Multidistretto Italy, che si terrà proprio a Reggio nei giorni 6-7-8 Giugno 1997.

E' desiderio dei Lions provvedere all'allestimento di una terza sala, che si spera di poter inaugurare in occasione del Congresso Nazionale.

F.L





La Sala del Consiglio o del Tricolore, nella Residenza Municipale di Reggio Emilia.
Il primo Tricolore era a bande orizzontali: rosso, bianco e verde. Al centro recava lo stemma della Repubblica Cispadana, con le quattro

frecce rappresentanti le popolazioni di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara che avevano dato vita al primo Stato sovrano in Italia, dopo secoli di servaggio.

Capodanno è un giorno speciale. Indubbiamente tanto speciale che se ne festeggia l'attimo iniziale scandendo il tempo dall'ultima mezzanotte dell'anno che se ne va. Ma dopo quelle prime ore di baldoria è quasi inevitabile che il nuovo anno prenda assai più tardi il suo avvio diurno. Pigramente, a mattinata se non a pomeriggio ormai avanzati.

Personalmente ho l'abitudine nei giorni festivi di alzarmi presto. Non appena si scuarcia per un attimo il velo del sonno, mi spinge ad alzarmi la voglia di fare in quel giorno senz'obblighi quello che più mi aggrada. A volte, ancor prima dell'alba, lascio scorrere il tempo nella lettura o mirando il giardino; oppure oziando a pensare e ad ascoltare musica. Questo 1997 richiedeva poi se da subito un impegno speciale: spalar la neve che nella notte era caduta con abbondanza.

Il primo mattino dei giorni festivi è, nei nostri borghi, sempre ricco di silenzio. Poca gente in movimento, molte imposte ancora chiuse. Un primo dell'anno con la neve farinosa e spessa diventa ancor più un'ovattata sinfonia di pochissimi suoni. Viene così facile ragionar fra sè e sè. Di quando mi alzo vo bambino nel cuor della notte per iniziare il giro del Buon Anno. La consuetudine voleva solo i maschi a portare l'augurio e le case già illuminate ci facevano strada ancora nel buio. Erano le donne ad essersi alzate presto come al solito, per accendere la stufa e riscaldar la casa e l'acqua per l'uso dei mariti. Ci accoglievano con la tavola imbandita di sobri dolciumi e ci congedavano con qualche moneta. Tanto più ricca quanto si era stati i primi ad augurare il Buon Anno. Le visite continuavano per un paio d'ore sino all'ora della Messa prima, quando gli uscì venivan chiusi e sulle tavole era rimasto ormai poco.

E questo 1997, mi chiedevo, a chi di quelle giovani donne di allora vado a portare l'atteso augurio? Una delle ultime, che costumava preparare il vassoio con dolci cose da mangiare e da bere, l'anno scorso non l'ho più trovata. Se n'era andata nel tardo autunno senza nemmeno che me ne fossi accorto. Come un'ultima foglia che, tanto secca, quando

PICCOLO AUGURIO

cade non ha più peso nè quasi fa rumore. Continuando a pulire i passaggi attorno ed il marciapiede pubblico davanti a casa si era intanto fatta l'ora della prima Messa. Le solite poche presenze e ad ognuno l'augurio di pace. Ma il Paese continuava a dormire, immerso

nella neve.

Mi ero messo a pulire il sagrato della Chiesa e soltanto altre due persone, in età più di me, erano intente a spalare il loro fronte strada. Il resto dei marciapiedi restava colmo di neve. Un tempo, anche se di qualche anno fa, la stessa piazza avrebbe visto tutti all'opera, coll'orgoglio di liberare presto e bene l'intero camminamento. In compenso, i primi quotidiani del 1997 hanno subito strillato i loro titoli locali sui disservizi della pulizia dalla neve e si è andati a scomodare le ordinanze comunali che contemplano l'obbligo per i frontisti di pulire i marciapiedi. Qualche sindaco ha per il futuro minacciato contravvenzioni agli inadempienti, credendo forse di aver dato un'esauriente risposta ad un problema che non è poi così drammatico. Come ricorda il proverbio, a batter le noci ed a sgombrar la neve provvede da solo il tempo. Ma intanto, come questo Capodanno, qualcuno dei più anziani non è nemmeno riuscito a farsi i soliti due passi e peggio ancora per chi ha rimediato una brutta scivolata. E allora come non ricordarsi di chi, riferendosi ad un più grande Paese, invitava chi volesse vederlo più pulito a spazzare ognuno davanti a casa sua? Non sarà granchè come augurio per il Nuovo Anno ma credo che rinunciando, in questa come in altre vicende, alla nostra pigrizia e mettendo ci un po' più di giusto impegno tante cose potrebbero essere meglio fatte, senza che il giorno dopo ne dobbiamo polemicamente parlare soltanto come sbiadito riflesso delle notizie di stampa.

Paolo Malagodi



LA DONNA NEL LIONISMO

La 70^a Convention che ha avuto luogo nel luglio 1987 a Taipei rimarrà certamente come una delle più importanti della nostra storia lionistica poichè con l'approvazione a grande maggioranza dell'emendamento statutario che ha eliminato l'aggettivo "maschile" dai requisiti indispensabili per entrare a fare parte della nostra Associazione ha aperto a tutti gli effetti la possibilità alle donne di appartenere, con pienezza di diritti e doveri, alla Associazione Internazionale dei Lions Clubs.

L'approvazione di tale emendamento, più che dettata da una necessità per evitare controverse legali in rapporto con la legislazione dello Stato dell'Illinois, ove ha sede la nostra Associazione, che vieta la discriminazione tra i sessi, è da ritenersi frutto di una maturata consapevolezza di realizzare un principio di giustizia e vera equiparazione tra uomo e donna.

Tra gli scopi del Lionismo troviamo al primo posto quello che ci invita a creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo, orbene se desideriamo un mondo di pace, di uguaglianza, di generosità, di attenzione per i più deboli non possiamo tenere in disparte una metà del genere umano. Riconoscere la fondamentale importanza della donna per far progredire i valori della civiltà è un atto di giustizia e di onestà, espressione della sensibilità di tutti gli uomini obiettivi e moderni, non legati a pregiudizi o proverbi medievali.

Se è vero, come è vero, che Lionismo significa servire, chi più della donna che Giovanni Paolo II, in occasione del Convegno di Pechino sulla donna, ha definito "Grembo dell'essere umano, sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, sostegno della sua crescita ... impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica" può contribuire a realizzare tale servizio?

La donna inserita nel Club persegue, in sintonia con gli uomini, gli stessi obiettivi condividendone responsabilità, sacrifici e soddisfazioni, capace di proporre quelle iniziative dettate da una sensibilità tutta femminile.

L'emendamento di Taipei, adeguandosi ai tempi, ha certamente riparato ad una incongruenza e ciò costituisce un titolo di merito per l'Associazione.

In questo spirito e nel rispetto dello Statuto il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno e doveroso accettare la domanda di trasferimento al nostro Club di una socia lion, residente nel nostro Comune, Insegnante elementare, vedova del nostro compianto Presidente Angelo Malagutti e con una già ragguardevole esperienza e carriera lionistica.

Alla Signora Chiara Maronati Malagutti esprimiamo il più sincero ed augurale benvenuto.

F.L

FESTA DEGLI AUGURI

Veramente affollato il "Piccolo Teatro" del Centro Parrocchiale Giovanile di Bondeno venerdì sera 20 Dicembre u.s. in occasione della Festa per lo Scambio degli Auguri per il S. Natale ed il Nuovo Anno.

Sono intervenuti il Sindaco Prof. Ettore Campi e Gentile Signora Carla, l'Arciprete Don Marcello Vincenzi e molti amici, i quali hanno desiderato trascorrere con noi una serata in semplicità, ma ricca di significati.

Come ha ricordato il Presidente Malagodi nel salutare e ringraziare i presenti, l'incontro ha avuto uno scopo benefico poichè rinunciando ad una cena si è devoluto l'equivalente in danaro per i più bisognosi della Parrocchia. Nell'accettare la somma, Don Marcello, dopo aver ringraziato, ha messo in evidenza la sempre attenta disponibilità dei Lions verso la comunità.

A destare l'atmosfera natalizia vi ha pensato il Presidente Malagodi, il quale ha letto significativi brani inerenti al Natale tratti da "Cantico di Natale" di Charles Dickens "Sogno di Natale" di Luigi Pirandello; "Il Tesoro dei Poveri" di Gabriele D'Annunzio.

La concittadina Sig. Luciana Guberti, autri-



ce di poesie dialettali, che Ella, per modestia, ama definire "zirudeli" ha interpretato alcune sue composizioni: "La Piazzeta", "La Fiera ad San Zuàn", "La Vecia", "Quand nu' a ieran putlit" suscitando in tutti commoventi ricordi. La Guberti, nata e vissuta tra i nostri fiumi e canali, ha ben assimilato l'atmosfera paesana ferrarese e nelle sue poesie oltre all'amore per la sua terra, per il suo paese, traspare l'intensa nostalgia per ciò che è stato e non sarà mai più, il tutto narrato con una semplicità ed un'umiltà che va dritta al cuore.

Con la Corale Polifonica Matildea, diretta dal M^o. Lorenzo Ardizzoni, all'organo il M^o. Leone Cassini, si è intensamente vissuto il Natale. Sono stati eseguiti i canti: Astro del Ciel; Dormi o Gesu' Bambin; Oggi la vera Pace; Laudate Dominum; Adeste Fideles; My Lord; Minuit, Chretiens. La bella voce della soprano Rita Molinari ha commosso ed entusiasmato tutti i presenti.

Il Prof. Campi, ringraziato per l'invito, ha rinnovato a tutti i suoi auguri per il S. Natale ed il Nuovo Anno.

Il Presidente Malagodi ha consegnato strenne natalizie ai Soci ed omaggi a quanti si sono prestati per la riuscita della bella serata. Prima del brindisi augurale, il Socio Dott. Randazzo ha intrattenuto, con grande successo, i presenti con il suo repertorio di barzellette.

Presidente

Autore di numerose ricerche e pubblicazioni riguardo ai temi dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale; dell'economia e dell'esercizio dei trasporti. Contitolare della Padanauto srl con sede in Ferrara e della Padana Motor sas con sede in Bondeno. Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara.

Socio del Lions Club Bondeno dal 1989.

2° Vice presidente 1994/95

1° Vice presidente 1995/96

Presidente 1996/97

Delegato al Congresso Distrettuale di Bologna 1996.

PROSSIMI MEETINGS

FESTA DI CARNEVALE

Martedì 11 Febbraio 1997 avrà luogo al Ristorante Tassi in Bondeno, alle ore 20.00, la Festa di Carnevale.

Siamo usi chiamarla festa, ma, per la verità più che una festa comunemente intesa, è un ritrovarsi, Soci, familiari ed amici per trascorrere alcune ore in piacevole compagnia con lo scopo di raccogliere qualcosa da destinare ai nostri services.

Come ogni anno saranno sorteggiati interessanti premi, ma lo spirito che ci deve animare è quello dettato dai nostri Scopi.

DANILO MAINARDI AL CLUB

Venerdì 28 Febbraio 1997, alle ore 20.00 avrà luogo al Ristorante Tassi in Bondeno il secondo meeting del mese.

Relatore sarà il Prof. Danilo Mainardi il quale tratterà il tema: " IL CORNO DEL RINOCERONTE... (E DINTORNI) ".

Il Prof. Mainardi, nato a Milano nel 1933, è Direttore del Dipartimento di Scienze Ambientali all'Università Cà Foscari di Venezia; Direttore della Scuola Internazionale di Etologia del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana di Erice; Presidente Nazionale della LIPU.

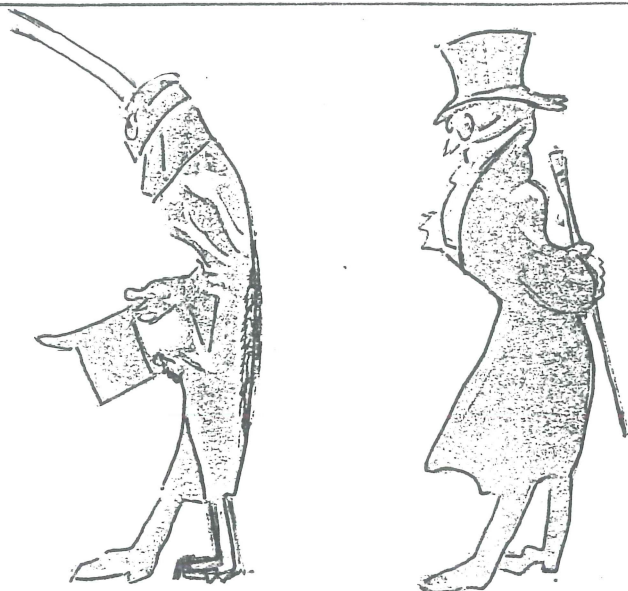
Ha pubblicato numerosi volumi di carattere divulgativo ed è autore di programmi televisivi di successo.

VERSAMENTO QUOTA SOCIALE

Si ricorda ai Soci che il 15.01.97 è scaduto il termine per il versamento della terza rata della quota sociale.



CARLO COLLODI I TRE MEDICI



E i medici arrivarono subito, uno dopo l'altro: arrivò, cioè, un Corvo, una Civetta e un Grillo-parlante.

- Vorrei sapere da lor signori, - disse la Fata, rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al letto di Pinocchio - vorrei sapere da lor signori se questo disgraziato burattino sia morto o vivo!... -

A quest'invito il Corvo, facendosi avanti per primo, tastò il polso a Pinocchio; poi gli tastò il naso, poi il dito mignolo dei piedi: e quand'ebbe tastato ben bene, pronunziò solennemente queste parole:

- A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che 'è sempre vivo!

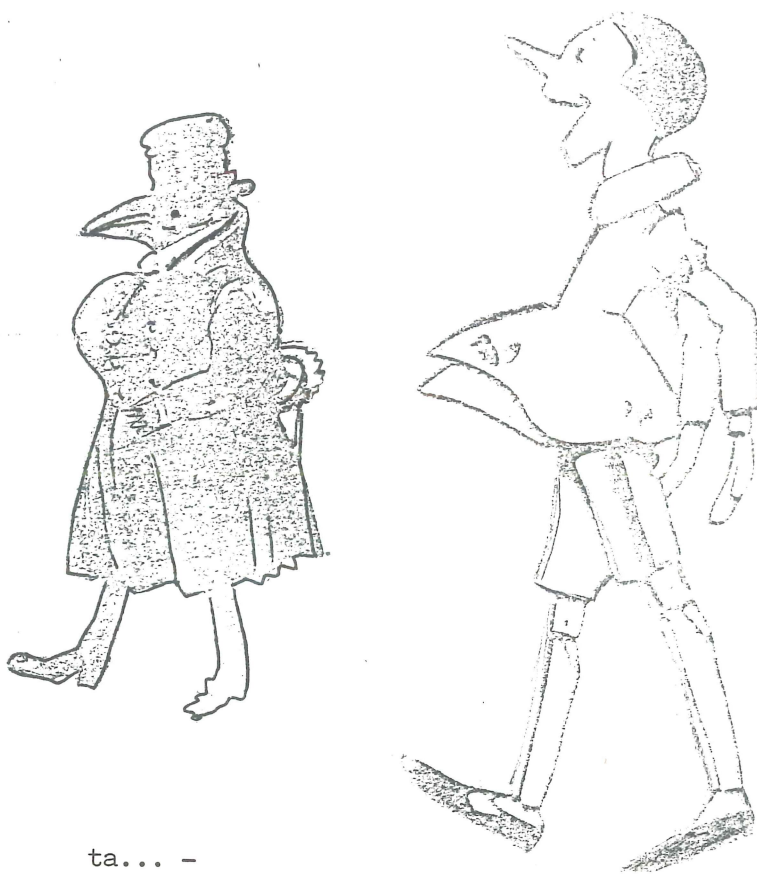
- Mi dispiace - disse la Civetta - di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega: per me, invece il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero!

- E lei non dice nulla? - domandò la Fata al Grillo-parlante.

- Io dico che il medico prudente quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto. Del resto quel burattino lì non m'è fisionomia nuova: io lo conosco da un pezzo!...

Pinocchio, che fin allora era stato immobile come un vero pezzo di legno, ebbe una specie di fremito convulso, che fece scuotere tutto il letto.

- Quel burattino lì - seguitò a dire il Grillo-parlante - è una birba matricola



ta... -

Pinocchio aprì gli occhi e li richiuse subito.

- E' un monellaccio, uno svogliato, un vagabondo... -

Pinocchio si nascose la faccia sotto i lenzuoli.

- Quel burattino lì è un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!... -

A questo punto si sentì nella camera un suono soffocato di pianti e di singhiozzi. Figuratevi come rimasero tutti, allorchè, sollevati un poco i lenzuoli, si accorsero che quello che piangeva e singhiozzava era proprio Pinocchio.

- Quando il morto piange, è segno che è in via di guarigione - disse solennemente il Corvo.

- Mi duole di contraddire il mio illustre amico e collega, - soggiunse la Civetta - ma per me, quando il morto piange, è segno che gli dispiace morire. -

LA VECIA

NA LEGENDA POPOLAR
LA VOL CHE AL SIE DA ZNAR
VIENA ZÓ DA LA MUNTAGNA,
E L'E' PROPRIA NA CUCCAGNA,
CON UN BRÒZ E UN SUMARIN,
MA DIL VOLT PAR FAR PIU' BEL
CÒL SAC E GRANADEL,
UNA VECIA CON UN GRAN CUOR
CHE LA PORTA AI PICULIN
TANT ZUGATUL E BILIN.
IN STI ULTIM ZINQUANT'AN
E' SUZEST TANT AD CHI QUEI
E' SUNA' TANTI CAMPAN,
EN AVU' LA DITATURA
PO LA GUERA, L'ARBALTON,
AL TARAMOT E L'ALUVION,
I IÒM I SE SLUNGA' LA CIÒMA
E IL DON IA' SCURTA' LA GONA,
I ZUAN I PROTESTA
E I PRÈT IA' CAMBIA' VÈSTA,
CON I RAZ I VA IN SLA' LUNA
E LA SCIENZA, GRAND UNOR,
SE LA VOL LA CAMBIA I CUOR.
TUT AL MÓND AL SE CAMBIA'
E PÓC CUMPAGN A GHE' RASTA',
MA LA VECIA L'E' VANZADA
CME' QUAND I L'HA INVENTADA
E TUT I AN AL 6 DA ZNAR
SÓRA I CUP TLA' PÓ INCUNTRAR.

Luciana Guberti

